

ATTI DELLA R. DEPUTAZIONE

1. Seduta del Consiglio Direttivo del 19 febbraio 1937-XV.

Presenti Monti, Ricchioni e D'Addabbo, nonchè il Commissario della Sezione di Barletta, prof. Cassandro, e i proff. Gervasio e Nitti. Assenti giustificati il Vice Presidente e i Commissari delle altre Sezioni.

Il Presidente comunica le risposte di S. E. De Vecchi e del prof. Panareo per le condoglianze inviate nella seduta precedente, nonchè i telegrammi inviati per il Capodanno e le relative risposte. Comunica altresì che, con fogli nn. 4 e 42 del 7 e del 25 gennaio u. s., S. E. il Ministro ha nominato nuovi Corrispondenti della nostra R. Deputazione il cav. avv. Vincenzo Accolti Gil, il cav. Simone Cavaliere, il cav. dott. Francesco Saverio Daconto, il prof. Ciro Drago, il dott. Umberto Fraccacreta, il comm. avv. Pasquale Maggiulli, nonchè l'avv. Amilcare Foscarini, deceduto proprio nel gennaio scorso, alla cui memoria invia un deferente saluto. Comunica, infine, la corrispondenza con le LL. EE. il Ministro dell'Educazione e il Prefetto di Bari circa la tornata solenne e chiarisce le ragioni per cui ha deciso di convocare intanto un'adunanza generale per il 20 corr. per far prestare il giuramento ai membri e trattare affari interni.

Il Consiglio, unanime, approva, così come approva la Relazione per l'anno XIV, che il Presidente leggerà nell'Adunanza Generale suddetta; ringrazia i Revisori dei Conti e delle Sezioni per le loro Relazioni, lette dal Presidente; approva i cambi di pubblicazione richiesti dalla Biblioteca Vaticana e dall'Istituto Archeologico Germanico; il nuovo contratto per il 1937 per la rivista «Iapigia»; la proposta del Presidente di dare gratuitamente a ogni Deputato e Corrispondente detta rivista.

In ultimo, il Consiglio, su proposta del Presidente, propone di designare, sottoponendoli prima a detta Adunanza Generale, nuovi corrispondenti italiani e stranieri.

Il Segretario: L. D'ADDABBO

2. Adunanza Generale della R. Deputazione del 20 febbraio 1937-XV.

La seduta si apre alle ore 15.30, dietro regolare convocazione, nei locali della R. Deputazione, con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Lettura Comunicazioni Storiche dei Proff. Gervasio e Nitti.
- 3) Varie.
- 4) Proposta designazione nuovi Corrispondenti.

Presenti il Presidente Prof. Monti, i Consiglieri On. Ricchioni e i Commissari delle Sezioni di Barletta, Foggia e Lecce, prof. Cassandro, Serrilli e Panareo; i Deputati proff. Bartoccini, Beccia, Candida, Chiriatti, Coco, Cota, Damiani, Ferri, Forleo, Gervasio, Melillo, Nitti, Petraglione, Stella Maranca e Vacca; i Corrispondenti avv. Accolti-Gill, on. Cerri, prof. Colella, dott. Daconto, S. E. de Vecchi, prof. Drago, dott. Falanga, prof. Grassi, comm. Maggiulli, dott. Pellegrini, ing. Sylos, prof. Vitucci. Assenti giustificati il vice Presidente, i Consiglieri onn. D'Addabbo, Bono, Magnini e gli altri Deputati e Corrispondenti della R. Deputazione.

Presiede il Presidente, funge da Segretario il Deputato Mons. Nitti.

Aperta la seduta, il Presidente innanzi tutto inizia la cerimonia del Giuramento dei Deputati e Corrispondenti presenti, fungendo da testimoni rispettivamente l'on. Ricchioni, il prof. Panareo e i dott. Vacca e Pellegrini nonchè da Segretario Mons. Nitti.

Terminato il Giuramento, il Presidente legge l'allegata Relazione, dopo della quale propone l'invio dei seguenti telegrammi:

Primo Aiutante di Campo Maestà Re Imperatore - Roma.

R. Deputazione Storia Patria Puglie prima tornata giuramento prega presentare S. M. omaggio profondo auguri devoti nascita nuovo ceppo millenario tronco Sabauda ossequi.

Presidente MONTI

Primo Aiutante Campo Principe Piemonte - Napoli.

R. Deputazione etc. prega presentare Altezze Reali devoti omaggi auguri fausto evento etc.

Segretario Eccellenza Capo Governo - Roma.

R. Deputazione etc. prega sottoporre Duce attestato fede fascista ricordando suo motto fuori della storia l'uomo è nulla ossequi etc.

Eccellenza Bottai Ministro Educazione Nazionale - Roma.

R. Deputazione etc. prega V. E. voler gradire fervidissimi omaggi ossequi etc.

Eccellenza De Vecchi Val Cismon Governatore - Rodi Egeo.

R. Deputazione etc. prega V. E. suo fondatore accogliere sensi devoti omaggi ossequi etc.

On. Cotugno - Trani.

R. Deputazione etc. ricordando affettuosamente suo venerando vicepresidente augura pronta guarigione ossequi etc.

Dopo di che, il Presidente invita i proff. Gervasio e Nitti a leggere le due allegate Comunicazioni, sulle quali poi apre la discussione, come sulla sua Relazione; al riguardo prende la parola il solo prof. Serrilli, Commissario della Sezione di Foggia, esprimendo incondizionato plauso per l'opera della R. Deputazione, plauso cui si associano i presenti.

Esauriti i due primi comma dell'ordine del giorno e non essendoci materia per il terzo, il Presidente propone, a nome del Consiglio, di designare alcuni nuovi Corrispondenti, a norma degli art. 8, 9 e 15 del Regolamento per le RR. Deputazioni.

La designazione di essi viene approvata alla unanimità.

Seguono proposte da parte dei Deputati presenti per altre nomine di Corrispondenti, proposte che il Presidente si riserva di sottoporre al Consiglio Direttivo.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta viene tolta alle ore 13.30, dopo redazione, lettura ed approvazione del presente verbale.

Il Segretario: NITTI

Il Presidente: MONTI

3. Relazione del Presidente sui lavori dell'anno XIV.

La prima tornata pubblica della nostra R. Deputazione si terrà altra volta e sarà certo solenne e onorata dall'intervento delle Autorità Pugliesi — molte ve ne sono stamane fra noi, e noi siamo loro gratissimi, però sono qui in veste di storici e non in veste di Autorità —. Si consacrerà così la grande importanza della nostra istituzione, creata in virtù del nuovo ordinamento degli studi storici italiani, fondata e tutt'ora presieduta da S. E. De Vecchi. Questa di oggi, pertanto, è un'Adunanza generale privata, ma è pur sempre la prima riunione, da lunghi secoli, anche dopo l'unità d'Italia, di tanti storici e cultori di storia di tutte le Province Pugliesi, i quali non solo qui convengono, ma sono qui inquadrati in questo nuovo organo interprovinciale voluto dal Regime Fascista. A voi tutti, quindi, il più cordiale benvenuto, mentre il nostro omaggio devoto va alla Maestà del Re Imperatore (cui or ora avete prestato Giuramento, e che in questi giorni ha visto allietarsi di « nuova talla » la « pianta » secolare sabauda), al magnanimo Duce (di cui è il meraviglioso motto « fuor della Storia l'uomo è nulla »), al nostro Ministro S. E. Bottai e al Quadrumviro S. E. De Vecchi, cui ci unisce imperitura gratitudine per aver voluta una R. Deputazione Pugliese distinta da quella Napoletana, a testimoniare il valore intrinseco e anche autonomo, per alcuni secoli, delle gloriose vicende millenarie della Puglia.

A norma del Regolamento, in questa Adunanza, che è una delle due generali annuali, noi tratteremo dei problemi che interessano la vita di tutta la Deputazione, ed io vi riferirò sui lavori dell'anno XIV e su quelli già stabiliti nel presente anno XV dal Consiglio Direttivo nella seduta del 24 ottobre, a norma di Regolamento, e sulla relativa situazione finanziaria.

La nostra R. Deputazione, infatti, istituita nel giugno 1935, iniziò la sua vita legale il 29 ottobre di quell'anno, dopo avere assorbita la gloriosa Commissione Provinciale di Storia Patria e la pregevole Associazione degli Amici della Storia Barlettana, e dopo che i due Direttori e fondatori delle riviste « Iapigia » e « Rinascenza Salentina » le cedettero a noi, quali organi ufficiali, con la massima disciplina fascista, il più sincero lealismo ed il più grande disinteresse: del che rinnovo qui vivissime grazie all'On. Prof. Leonardo D'Addabbo (che non ha potuto intervenire e a cui porgo un fervido saluto) e al Dott. Nicola Vacca, che di esse rimangono Direttori, insieme con il sottoscritto, così come ringrazio i due Comitati di Redazione e soprattutto il Segretario di « Iapigia » Prof. Gervasio. Ma, accanto alla fondazione della Deputazione, occorre diffonderla nelle varie Province: ed ecco le nostre cinque Sezioni di Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto; così come occorre assicurarne la vita finanziaria: ed ecco le opportune provvidenze degli Enti locali, primo fra tutti l'Amministrazione Provinciale di Bari, di cui tratteremo più oltre a proposito del Bilancio.

Veniamo ora a notizie più particolari.

Durante il rito del Giuramento, voi avete già conosciuti i nomi dei cinque Commissari delle cinque Sezioni, dei Deputati e dei Corrispondenti già in carica: non li ripeterò, quindi, bastando accennare che essi sono stati scelti con i criteri più obbiettivi e nell'ambito del Regime Fascista; e aggiungerò solo che con RR. Decreti 9 agosto 1935 il venerando On. Cotugno — della cui involontaria assenza oggi ci doliamo — fu nominato nostro vice Presidente, gli Onn. Ricchioni e D'Addabbo Consiglieri e il sottoscritto Presidente della R. Deputazione: e compio qui il gratissimo dovere di ringraziarli della loro fraterna collaborazione, ricordando altresì che l'amico On. Ricchioni condivide con me l'onere dell'Amministrazione. Diremo in seguito delle nomine nuove di Corrispondenti per raggiungere il loro numero di settanta: l'altro numero di trentacinque assegnato ai Deputati è quasi al completo. Compio anzi il doloroso dovere di ricordare qui pubblicamente l'avv. Amilcare Foscarini, Corrispondente della Sezione di Lecce e redattore di «Rinascenza Salentina», testè deceduto nel gennaio, dopo una lunga esistenza, operosa anche nel campo degli studi storici su Terra di Otranto. Circa i Soci, essi per ora sono gli abbonati a «Iapigia» e a «Rinascenza Salentina», ma in questo anno XV saranno differenziati da quelli: nella Sezione di Barletta se ne hanno sessantasei.

Il massimo sforzo è stato da noi predisposto e, in parte, attuato nella nostra operosità scientifica, principale motivo della nostra esistenza stessa. Abbiamo così pubblicato un importantissimo volume del «Codice Diplomatico Barese», il XIII di quella «monumentale» raccolta, dovuto alla dottrina e competenza specifica del nostro Rev.mo Mons. Nitti, che in seguito vi accennerà in una sua comunicazione, e un pregevole volume postumo del compianto Prof. Quagliati sulla «Puglia Preistorica», curato dalla competenza del nostro Prof. Gervasio: il quale anche in seguito lo illustrerà. Abbiamo inoltre pubblicato quattro fascicoli di «Iapigia» e quattro di «Rinascenza Salentina», di complessive 504 e 336 pagine, con illustrazioni anche fuori testo, contenenti 21 e 18 articoli, oltre rassegne, recensioni e utilissimi notiziari. Inoltre, abbiamo in avanzato corso di stampa un altro volume del «Codice Diplomatico Barese», sulle «Carte di Conversano» a cura del Prof. Muciaccia, e un volume di «Nuovi Studi Angioini» dovuto al sottoscritto. Infine, abbiamo in avanzata preparazione un volume delle «Pergamenè della Comunale di Barletta», un altro del celebre «Codice Diplomatico Brindisino» del De Leo, un terzo del «Libro Rosso di Lecce», un quarto dei «Privilegi della Città di Bari», nonchè abbiamo in preparazione un sesto delle Pergamene del famoso Archivio Capitolare di Troja, un settimo dei «Diplomi dei Principi di Taranto», un ottavo del compianto Lambert di studi storici su Trani, e altri ancora. A tal fine, nonchè per raccogliere documenti anche per le due Riviste, si sono eseguite trascrizioni da originali o da fotografie di carte medievali e moderne. Naturalmente, oltre a tutto ciò, usciranno nell'anno XV i consueti fascicoli delle nostre due Riviste. Importantissimi lavori, tutti questi, per cui già si sono avute favorevoli accoglienze nel campo degli studiosi, anche con recensioni su Riviste di prim'ordine. È da segnalare altresì che la Biblioteca Vaticana e l'Istituto Germanico di Archeologia hanno richiesto le nostre pubblicazioni in cambio delle loro e che la prima ha lodato come «superbe» le nostre due serie di volumi.

Il nostro massimo sforzo (ripeto) è stato dato alle pubblicazioni: abbiamo posto in secondo piano l'acquisto di volumi, data la vicinanza dei nostri locali,

modesti ma decorosi, alla Biblioteca Consorziale, la quale affianca la nostra opera, acquistando volumi storici che possono anche a noi essere utili.

Circa la situazione finanziaria, essa fu discreta nell'anno XIV. Come risulta dal Bilancio consuntivo già approvato, si ebbero L. 59.070,10 di incassi effettivi e L. 42.826,35 di spese effettive, avendosi in cassa al 28 ottobre 1936, fine del nostro anno finanziario, L. 16.243,75. E dico in cassa per dire presso il Banco di Napoli, perchè, per intervento prezioso del nostro On. Bono e per benevolenza di S. E. Frignani, il Banco di Napoli ha assunto gratuitamente funzioni di nostro Cassiere, sì che nessun maneggio di danaro ha il Consiglio nè per l'introito nè per l'esito. Di questa concessione, come dell'altra di L. 17.000 comprese nelle 59.000 incassate, favoriteci dallo stesso Banco per sopperire in massima parte alle spese di stampa dei due volumi da noi editi, vada il più fervido nostro ringraziamento a S. E. Frignani e anche all'On. Bono. Ho detto delle entrate: ad esse contribuirono, in primo luogo, l'Amministrazione Provinciale di Bari con L. 25.000, continuando nelle sue antiche benemerenze verso la Coltura storica pugliese, che già le avevano fatto mantenere, con le sole sue forze, per 45 anni, la illustre Commissione Provinciale di Storia Patria, la cui eredità, non solo morale ma anche libraria ed editoriale, abbiamo noi raccolta. Versarono poi L. 2.000 ciascuna delle provincie di Brindisi e Lecce, L. 3.000 quella di Foggia, L. 1.000 quella di Taranto; nonchè L. 2.000 il Comune di Brindisi e L. 3.000 quello di Taranto, e infine L. 1.000 il Consiglio Provinciale Economia Corporativa di Bari. Si ebbero, però, di fronte alle previsioni ottimistiche, ben L. 42.246 in meno, ma è pur vero che nell'anno XV hanno versato quote per l'anno precedente il Consiglio Provinciale Economia Corporativa di Lecce (L. 2.000) e che quello di Brindisi e il Comune di Foggia presto soddisferanno i loro contributi. Anche il Comune di Bari aveva stanziato cospicuo contributo per l'anno XIV, ma, nonostante l'interessamento del suo Podestà, il nostro Prof. Viterbo, non è stato possibile finora avere alcunchè: ma confidiamo che, sia in occasione del volume sui Privilegi cittadini, sia per l'850° anniversario della traslazione del corpo di S. Nicola da Mira a Bari — che noi ci proponiamo degnamente commemorare — la Città di Bari vorrà cooperare finanziariamente alle nostre fatiche. A parte, si ha la situazione della Sezione di Barletta, la quale aveva da soddisfare ben L. 4.013,20 di debiti della cessata Associazione Amici della Storia Barlettana da essa rilevata, ed i cui soci hanno versato L. 5.545,95, oltre L. 500 avute dal Fascio Cittadino: nemmeno il Comune di Barletta ha finora nulla erogato. Confidiamo, pertanto, in un bilancio migliore per l'anno XV, mercè i benemeriti contributi che si vanno assegnando nei relativi Bilanci Locali, sperando raggiungere le L. 72.500 previste nel Bilancio preventivo. Segnalo, inoltre, qui che, nonostante i prezzi della carta e della mano d'opera, le Case Editrici Vecchi e Cressati ci sono venute incontro, con contratti più vantaggiosi per le nostre pubblicazioni, addossandosi la prima di esse le edizioni dei nostri volumi, di cui acquistiamo solo un certo numero di copie, e aumentando la seconda il numero di copie di « Iapigia », sì che dal 1937 ogni Deputato e Corrispondente avrà gratuitamente un esemplare della Rivista.

Non per ripetere qui elogi altrui, sì bene per dovere di ufficio, leggo qui la Relazione dei Revisori dei Conti, scelti da S. E. il Ministro, su mia proposta, fra chiari elementi, estranei alla nostra Deputazione, il Prof. Baldoni e i Comm. Malferrari e Rinonapoli, che ringrazio ancora una volta per l'opera prestata,

così come ringrazio i Revisori dei Conti delle Sezioni: « Il Collegio dei Revisori dei Conti ha esaminato accuratamente i documenti concernenti il bilancio consuntivo per l'anno XIV E. F. compilato da cotesta On. Deputazione ed ha riscontrato la più perfetta regolarità contabile ». Segue la esposizione del bilancio già annunciatovi e conclude: « Il Collegio dei Revisori dei Conti constata la oculata amministrazione del Consiglio Direttivo di codesta On.le Deputazione ed è sicuro che con le somme che incasserà nell'anno finanziario XV E. F. e coi fondi ancora disponibili potrà, cotesta Deputazione, promuovere più intese e proficue ricerche nel campo degli studi storici delle Puglie ».

Come a Bari, si lavora, poi, anche nelle Sezioni. Già dicemmo delle pubblicazioni relative a ciascuna di essa in preparazione avanzata o meno prossima; qui aggiungiamo che alle due Riviste collaborano Deputati e Corrispondenti di ogni Sezione, affiancati nell'entusiasmo di far conoscere le glorie storiche pugliesi, dalle archeologiche alle contemporanee. Ricordo altresì che la Sezione di Barletta ha organizzato sei conferenze e due celebrazioni dell'anniversario della Disfida di Barletta, nonchè altre manifestazioni, come quella di collaborare, ad opera del nostro solerte Prof. Cassandro, alle rettifiche della toponomastica cittadina: a cui, del resto, collabora l'intera Deputazione, cui vengono da alcuni Prefetti sottoposte i nuovi nomi di vie comunali. Ma soprattutto mi è grato qui ricordare che il Comune di Lecce ha ceduto a noi l'uso dello storico edificio del « Sedile del Pubblico Reggimento », che sarà mobiliato anche a spese cittadine, dando così un definitivo assetto a quella nostra Sezione, presieduta dal Ch.mo prof. Panareo, affiancato dall'infaticabile dott. Vacca.

Termino, augurando che la nostra Deputazione, a meglio rinsaldare i vincoli tra sede centrale e Sezioni (vincoli che io ho cercato mantenere intensi anche con le mie frequenti gite a Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto) e a rendere più aderenti i rapporti tra noi tutti, possa iniziare, come si fa in altre Regioni d'Italia, una serie di convegni storici regionali nell'una o nell'altra città della gloriosa Terra di Puglia. È appunto per dare un breve e piccolo esempio di tali futuri convegni, cui tutti i nostri potranno e dovranno collaborare, che io ho pregato i Ch.mi proff. Gervasio e Nitti ad esporre oggi due loro brevi comunicazioni.

Ringrazio per la vostra cortese attenzione e vi invito alla maggiore collaborazione nella difficile opera a noi affidata.

G. M. MONTI

4. Il volume del Quagliati « *La Puglia Preistorica* »: Comunicazione.

Il 1° volume della Nuova serie dei « Documenti e Monografie », pubblicato dalla R. Deputazione di Storia patria, su *La Puglia Preistorica* di Q. Quagliati, aveva un'altra destinazione. Dalla Federazione Provinciale dei Fasci di combattimento della provincia di Bari, venne affidato al Quagliati il primo volume, quello sulla preistoria, di un'opera generale su la « Storia e civiltà di Puglia ». Il Quagliati, a causa delle diverse occupazioni della Soprintendenza dei monumenti e scavi, non ebbe il tempo sufficiente per condurre a termine il lavoro, il quale doveva essere un quadro organico della primordiale civiltà della Puglia, scritto a scopo divulgativo, sì, ma con la più solida preparazione di specialista. Alla sua improvvisa scomparsa, si trovarono tra le carte soltanto

alcuni capitoli nella forma definitiva; di altri egli aveva disteso larghi riassunti; ma di alcuni problemi fondamentali della nostra preistoria, nessuno o qualche scarso accenno. Così dunque com'era, il manoscritto non rispondeva al programma dalla Federazione, sia perchè il quadro restava incompleto, sia, al contrario, per l'eccessivo sviluppo analitico dato ad alcuni argomenti. Ma sarebbe stato certamente un errore lasciare inedito quel tanto che era stato scritto da uno studioso e funzionario che per trenta anni aveva dedicato la sua attività agli scavi e alla raccolta di materiale importantissimo dell'archeologia pugliese. E pertanto, anche in conformità del desiderio della famiglia, la già Commissione provinciale di archeologia e di storia patria, deliberò di pubblicare il manoscritto, come era stato lasciato dall'autore; l'impegno della Commissione provinciale è stato bene assolto dalla R. Deputazione di Storia Patria.

La prima impressione generale che si riceve scorrendo il volume, è che trattasi di raccolta di materiale che avrebbe dovuto ricevere ancora la sua definitiva elaborazione: così come è distesa, la sua forma è quella che di solito hanno le «Notizie degli scavi di antichità» pubblicati dall'Accademia dei Lincei, cioè di relazioni descrittive, di dati obiettivi — materiale da servire per ulteriori lavori di carattere sintetico e più strettamente scientifico —. La bibliografia, pertanto, è ridotta allo stretto necessario delle pubblicazioni italiane, con poche citazioni di opere francesi, e non delle più moderne, e vi sono affatto assenti i riferimenti ad opere tedesche e inglesi, che pur sono fondamentali e di comune cognizione.

Un altro rilievo, ed è l'ultimo, riguarda la insufficiente trattazione di argomenti peculiari della preistoria pugliese e che vengono pure riconosciuti del massimo interesse nel quadro complessivo della preistoria italiana. E mi riferisco: *a*) alla civiltà neolitica quale ci è stata rivelata dagli scavi del Pulo di Molfetta, uno dei termini necessari di riferimento per chiunque voglia formarsi un'idea adeguata della civiltà della seconda età della pietra; *b*) all'eneolitico rivelato dagli scavi di Andria e illustrato da Antonio Iatta; *c*) ai maestosi nostri monumenti megalitici, e cioè i dolmen e i menhir delle provincie di Bari e di Terra d'Otranto; *d*) alle stazioni dell'età del bronzo scoperte a Bari, a Terlizzi, a Gioia del Colle, a Manfredonia, che pur trovarono ampia illustrazione in volumi e monografie di Accademie.

La ragione di tali lacune dobbiamo cercarla anche, a me sembra, nel fatto che il Quagliati intendeva limitarsi a sviluppare ciò che costituiva il risultato delle sue scoperte personali. Da questo punto di vista, il volume acquista non poco interesse, e gli archeologi italiani e stranieri saranno grati alla R. Deputazione di aver fatto conoscere il pensiero di chi, fino ad oggi, deve ritenersi per il maggiore esploratore della preistoria pugliese.

Delle 238 pagine del volume, ben 103 parlano del paleolitico; 105 pagine sono assorbite dalla descrizione di oggetti della seconda età della pietra, neolitico ed eneolitico: restano appena 30 pagine di carattere sommario per la età del bronzo e della prima età del ferro.

L'argomento meglio trattato è quello del paleolitico, quale si manifesta nei principali gruppi del Gargano, di Venosa e della grotta Romanelli al Capo di Leuca. È merito del Quagliati se oggi la sezione paleolitica del Museo di Taranto ha una consistenza da potersi paragonare a quella del principale museo preistorico italiano, il Museo Nazionale «Pigorini». Egli riuscì a salvare le

considerevoli collezioni Centonza, Del Viscio e Arconte messe insieme in decenni di ricerche nelle diverse località del promontorio garganico. La sola raccolta Arconte conta ben 3000 pezzi. Dal VI al X capitolo del volume, sono minutamente descritte l'accetta bipenne, l'ascia paleolitica a forma amigdaloide — di cui la collezione comprende 128 magnifici esemplari —, le punte a foglia di lauro, i raschiatoi, gli scalpelli, le cuspidi di lancia, le lame di pugnali, le frecce, i punteruoli. Adatte osservazioni sulla tecnica della scheggiatura chiariscono bene i caratteri dell'industria litica del Gargano. Le accette della raccolta Centonza offrono occasione di ricollegare i prodotti garganici con quelli del Veronese e di certe note stazioni della Danimarca.

Dobbiamo ancora rilevare che non poco merito spetta al Quagliati se oggi l'archeologia preistorica italiana e straniera trovasi in sicuro possesso del dato di fatto relativo all'associazione dello strumento umano paleolitico con la fauna del periodo quaternario. Tale constatazione — l'unica in tutta la storia degli scavi italiani — è stata fatta negli scavi di Terranera di Venosa e in quelli della Grotta Romanelli al Capo di Leuca. Le prime scoperte di Venosa erano state segnalate già dal prof. Giuseppe Guiscardi e dal senatore prof. Giuseppe De Lorenzo. Agli scavi del Quagliati seguirono quelli del Rellini, che sono pure riassunti nel capitolo III del volume che andiamo esaminando.

I capitoli IV e V trattano della singolare Grotta Romanelli.

Il primo materiale, raccolto dal prof. P. Stasi, è qui largamente descritto. In seguito alle vivacissime polemiche fra geologi e paleontologi nostri circa l'età di quel materiale, il Quagliati otteneva dal Ministero della P. I. i mezzi per una regolare e completa esplorazione della Grotta, che aveva soprattutto per iscopo di eliminare la controversia su l'uomo dell'epoca geologica attuale.

Nella esplorazione il Quagliati si associava un paleontologo e geologo di valore quale il barone prof. Blanc. I risultati di quegli scavi sistematici furono illustrati in tre memorie pubblicate dal Blanc nei voll. 58 e 59 dell' *Archivio per l'antropologia e petnografia*. I capitoli del volume Quagliati riassumono e confermano molto opportunamente i risultati della esplorazione di quella Grotta; sulle cui pareti apparvero incise figure di animali e forse anche figure umane — le prime manifestazioni dell'arte del disegno in Italia, e probabilmente in Europa —.

Di notevole interesse sono pure le scoperte di una caverna in Via della Scaloria a un chilom. da Manfredonia, che al Quagliati venne segnalata dal Rellini. È un monumento di eccezionale importanza per la vita e il costume funerario del troglodita garganico nel pieno sviluppo dell'età neolitica. Con coltelli e punteruoli di selce e con asce levigate di pietra dura, si trovarono frammenti di rozze stoviglie neolitiche e, fatto ancor più rilevante, esemplari di quella bella ceramica colorata eneolitica che ha reso famoso nel mondo archeologico i nomi di Matera e di Molfetta. La pubblicazione di siffatta ceramica colorata della Scaloria e della caverna di Occhiopinto pure di Manfredonia, era molto attesa dagli studiosi della materia; esse sono largamente descritte e riprodotte con chiare figure nei capitoli XII e XIII del volume. Meno inedito era l'affine materiale della Grotta Santangelo presso Ostuni, di cui lo stesso Quagliati aveva dato notizia nel I fascicolo 1931 della nostra rivista *Iapigia*. Nel volume troviamo del pari rimaneggiato quanto l'autore aveva pubblicato intorno al neolitico di Taranto nel *Boll. ital. di paletnologia*.

Si resta un po' delusi quando arriviamo ai capitoli sull'età del bronzo.

Fece molto rumore la scoperta della c. d. terramara di Taranto: essa costituisce tuttora un caposaldo per la teoria che attribuisce alla razza ariana di provenienza nordica il merito di avere introdotto nella penisola italiana la civiltà del bronzo e il tipo di abitazione di quella città quadrata su palafitte e designata col nome di terramara, prototipo della Roma italica. Ma, fin dalle prime notizie della scoperta, vennero sollevati dei seri dubbi che trovarono ospitalità in autorevoli pubblicazioni, quali gli *Atti della R. Accademia di Napoli*. Al Quagliati, evidentemente, è mancato il tempo per liberarci di quei dubbi e per completare quel suo « Rapporto provvisorio » della scoperta, pubblicato nelle *Notizie degli scavi* del 1900.

M. GERVASIO

5. Il XIII volume del « Codice diplomatico Barese »: Comunicazione.

Questo quarantennio, nel campo delle ricerche storiche, ha segnato un insperato progresso e indirizzato, col rigore del metodo, al suo vero fine la storia regionale, che, abbandonando il solito motivo delle notizie tradizionali, cerca, dove ci fosse, di rintracciare quel nucleo di verità, tanto difficile, prima, a liberarsi dalle frange e dalle superfetazioni e dalle fantasie che l'avevano aggirata, coperta, sepolta.

Il *Codice Barese*, che ebbi sin da principio l'onore di dirigere, è arrivato al XIII volume, colla pubblicazione da me fatta, nell'agosto passato, per conto di questa R. Deputazione, delle Pergamene dell'Archivio di S. Nicola di Bari durante il regno dei primi Angioini (1266-1309).

I fondi archivistici del *Codice Barese* più importanti per numero e contenuto dei documenti sono gli Archivi del Duomo e di S. Nicola di Bari, già pubblicati nella loro parte più antica. Del primo Archivio sono ordinati e illustrati 176 documenti, dal 952 al 1309, nei vol. I e II del Codice; del secondo Archivio 466 documenti e 43 frammenti, dal 930 al 1309, nei vol. IV, V, VI e XIII.

A questi vol. sono compagni i vol. degli altri Archivi: il III di Terlizzi; il VII di Molfetta; l'VIII e il X di Barletta; il IX di Corato; l'XI del periodo del Re Alfonso I; il XII di Altamura: oltre l'illustrazione del prezioso *Exultet* del Duomo di Bari, in appendice al vol. I, e i documenti di Giovinazzo, Putignano e Canosa in appendice al vol. II.

Complessivamente tutti i volumi comprendono 2666 documenti e 43 frammenti, corredati d'introduzione, di copiosi indici riassuntivi delle pergamene, e di indici dei nomi propri, di un glossario delle voci basso-latine e basso-greche e di facsimili in fototopia. Copiosa davvero questa messe di documenti, che contengono negozi di natura giuridica e sono rivestiti di speciali formule atte a dar loro vitalità e fede pubblica; già, messe ricca e varia, ma... quanti sono i documenti editi? Pochi. Quanti gl'inediti? Moltissimi, infiniti. Se a centinaia sono i pubblicati, migliaia e migliaia giacciono ancora ignorati negli archivi: su pergamena, su carta, sciolti, arrotolati, in registri, in cartolari, in protocolli notarili; a mazzi, a filze, a buste, in sacchi. Nè v'ha motivo a sperare che possano essere tutti pubblicati in un tempo non troppo remoto; forse per una gran parte di essi non si verrà mai ad una pubblicazione integrale. I più noti sono i documenti pubblici, di re, imperatori, papi, dei privati conosciamo solo i più antichi; sicchè, data la quantità del materiale non ancora esplorato o studiato non esaurientemente, dobbiamo riconoscere di essere intorno a siffatte fonti molto, ma molto all'oscuro. Orbene queste fonti, apparentemente così mo-

deste rispetto alle cronache e agli annali composti con letteraria solennità, non soltanto sono più numerose e varie delle altre, ma non sono neppure meno importanti.

Sono, infatti, testimonianze dirette, pervenuteci nella veste originale, della vita sociale-economica di un'età. Hanno base nel diritto, dal quale emanano. Sono frammenti vivi della storia di questo diritto. In un'epoca come la medievale, in cui talvolta poche leggi si promulgavano e vigeva il diritto tradizionale o consuetudinario, e quasi tutto si regolava sulla *praxis*, il documento, emanazione del diritto vigente, è per lo più fonte unica per la conoscenza di esso diritto. I documenti non narrano un fatto storico, sono essi stessi l'atto scritto giuridico-storico, che potrà, a dir così, servire di narrazione. A questi documenti, che sono fonti storiche primarie, si rivolgono diverse scienze e diversi scienziati: storici e giuristi, paleografi e letterati, filologi e linguisti, ciascuno per interesse proprio scientifico.

Ma c'è una scienza, che ad essi si rivolge disinteressatamente, che studia i documenti, come documenti, che non ha ragione per volere o desiderare che attestino un fatto giuridico o storico o paleografico: essa vuole esclusivamente accertare quanta e quale attendibilità abbiano, di quanta *fides historica* siano degni. Questa scienza è appunto la *Diplomatica*, guida sicura e luminosa dei nostri documenti: onde il nome di *Diplomatico* al *Codice Barese*.

E non è senza orgoglio d'italiano che io ricordo che il primo Codice Diplomatico venne fuori dal forte Piemonte, quando Carlo Alberto, nel 20 aprile 1833, pubblicando il Decreto che fondava in Italia la prima Deputazione di Storia Patria, proclamava: « Gli studi storici sono oggidi, più che nol fossero mai, in meritato onore presso le meglio colte e le meglio incivilite nazioni; e il favoreggiarli è ufficio di Principe cui stia a cuore e la propria e la gloria dei popoli sottoposti al suo reggimento... Ci è quindi sembrato essere venuto il tempo in cui abbia ad essere appagato un antico desiderio degli amici dei buoni studi, mercè la pubblicazione di una Collezione di scrittori della nostra storia, le opere dei quali sono inedite o rare, e di un nostro *Codice Diplomatico* ».

E la tradizione non si è mai interrotta: dal Piemonte penetrò nelle altre parti dell'Italia divisa, e si affermò nelle varie regioni dell'Italia unita a nazione, e si perpetuò, con obbiettivi più vasti e meglio definiti e con ritmo più celere nell'Italia Fascista: ne è prova la riforma degli studi storici, voluta dal Duce con l'istituzione delle RR. Deputazioni, di cui si vedono già i risultati fecondi.

Ora, se è vero che la sorte della Storia è connessa a quella della Diplomatica, possiamo sicuramente affermare che finchè sarà in onore la Storia, o meglio finchè col nome di Storia s'intenderà ricerca, studio disinteressato e oggettivo della verità storica ed esposizione, quanto si voglia geniale e soggettiva, ma fondata sulle solide basi del fatto storico, non potrà non essere in onore anche la Diplomatica: ogni progresso, ogni trionfo della Storia vorrà sempre dire progresso e trionfo della sua ancella, la Scienza del documento. La Diplomatica è modesta ancella della Storia, ma superba ad un tempo, superba di quello che la sua gloriosa padrona può e deve invidiarle: l'oggettività calma e serena nella ricerca e il rispetto incondizionato ai risultati. La Diplomatica fa quindi un lavoro ad esclusivo vantaggio della scienza storica: storia giuridica, ecclesiastica, civile e politica, delle lettere e delle scienze, delle arti e dell'economia pubblica e privata. Questa invidiabile condizione sua

non può non guadagnarle il favore degli studiosi ed invogliare alle sue indagini i nostri giovani.

Ma naturalmente è tutt'altro che roseo il cammino che il diplomatico percorre tra vecchie pergamene e carte, spesso male scritte e malissimo conservate, irte di abbreviazioni e di formule astruse, zeppe di errori di grammatica e di logica, di storia e di cronologia, ricca di espressioni ambigue ed incerte; fra documenti di non sicura autenticità, che ad ogni linea sollevano piccoli e grossi problemi di varia natura, che pur convien sciogliere ad uno ad uno, se si vogliono ottenere risultati apprezzabili. Un'abbreviazione, una parola, una formula, una data vi obbligherà a studiarla chi sa quanto: e le persone che vogliono essere di spirito vi chiameranno pedanti. Ebbene, la Diplomatica non può fare a meno di questa pedanteria. Dai particolari, dai minutissimi particolari essa si muove, e di particolari si arricchisce, ma per poter assurgere a norme generali di critica.

Questi criteri, con rigorosa scrupolosità, sono stati seguiti nella edizione dei volumi del *Codice Diplomatico Barese*. A conferma, basterà dare un rapido sguardo all'ultimo volume, il XIII. Esso, come dissi, contiene i documenti più importanti per la storia della gloriosa Basilica, che prese inizio, nome e grandezza dal Santo di Mira, le cui Sacre Reliquie, qua trasportate da nostri marinari, furono deposte sotto l'Altare maggiore della Cripta dal pontefice Urbano II. La nostra storia ecclesiastica, in tutto il Medio Evo e anche nei secoli immediatamente successivi, è intimamente connessa con la storia civile. I documenti degli Archivi del Duomo e di S. Nicola sono la testimonianza della grandezza dei due vetusti Tempii, che, annucleando intorno a sè tutta la vita cittadina, accrescevano, nelle lotte di predominio, con alterna vicenda, la propria potenza e, di riflesso, la potenza dei partiti e dei Governi, di cui, in contrasto, erano i validi fautori: l'uno, il Duomo, del Ghibellinismo, l'altro, S. Nicola, del Guelfismo.

E come era avvenuto per i volumi precedenti, anche il nuovo volume si riflette largamente negli studi storici, giuridici, economici, linguistici: così, per citarne un esempio, esso getta lume sulla questione del sistema cronologico delle Cancellerie Angioine, che ancora non è ben definito, e sul diritto Angioino, il cui studio vanta ormai pregevoli pubblicazioni, ma attinge già da questo volume conferme o nuovi elementi.

Ed ho finito.

Non è senza sicura speranza che io, che spesi tutta la mia vita tra la polvere degli Archivi, esprima, ora che discendo l'arco degli anni, due voti che sicuramente si tradurranno in realtà: il primo, che i nostri giovani si educino allo studio dei documenti; il secondo, che presto i figli, dal forte ingegno e dalla volontà tenace, delle Province Ioniche e della Capitanata, che non poche prove hanno dato nel campo storico, aggiungano al *Codice Barese*, nella fusione dei cuori e degl'intenti, il *Codice* dei preziosi documenti dei loro archivi ecclesiastici, di cui non molto è stato pubblicato.

F. NITTI